

# Camminare insieme

Anno 2 n°11

MOLA MIA

Mola mia. Così è stato scritto su alcuni ospedali della bergamasca in questi giorni

**Non lasciatevi rubare la speranza:** così dice spesso papa Francesco nei suoi discorsi. Mai come in questi giorni sentiamo la necessità di questi messaggi e di non lasciarci rubare la speranza. Il cristiano sa di non essere solo, ma che la sua vita è nelle mani di Dio Padre che si preoccupa dei gigli del campo e degli uccelli del cielo. Perché non si dovrebbe preoccupare di noi per i quali ha donato suo Figlio sulla croce ?



**E' questo un tempo per rafforzare la fede**. Ci sembra di vivere una Quaresima sottotono; tutto tace, tutto è avvolto nel silenzio.. In realtà il nostro cuore è vivo e con essa la nostra fede: C'è un cammino da compiere nel nostro cuore che non ce lo può togliere nessuno. Molti si lamentano di non poter partecipare alla Messa e alla Comunione causa delle ristrettezze, Ora l'Eucarestia non ci è stata tolta. I sacerdoti della Comunità Pastorale continuano a celebrare ogni sera alle 18 sia nella cappella invernale a Piatta con messa trasmessa in radio, sia a

Cepina nella cappella delle suore. Perché non fermarsi, sintonizzarsi sulla radio, oppure fare un attimo di silenzio e sentirci in unità con tutti coloro che vorrebbero essere presenti, ma non possono ?

**Perché non riprendere la pratica della Comunione spirituale molto diffusa in passato quando una persona era impossibilitata di andare alla Comunione?** Anche papa Francesco l'ha riproposta in questi giorni. Qui accanto una preghiera.

E non si può non solo perché ci sono delle restrizioni date dalla legge, ma in particolare per difendere la salute di chi è più debole e fragile.

E' vero che ognuno di noi è responsabile della sua vita, ma è anche vero che siamo tra noi interdipendenti e quindi responsabili della vita degli altri. Nessuno può dire come Caino "sono forse responsabile della vita di mio fratello ?" Mai come ora ci rendiamo conto che l'uomo è relazione, comunione e che nessuno può dire "io non ho bisogno degli altri" Ci vuole una crisi per ricordarci che dipendiamo dagli altri. Non andremo da nessuna parte se proviamo a far da soli. Le persone tra loro sono lontane e distanti, ma facendo così si salvano a vicenda.

Andare a messa e rischiare di morire non è martirio, è solo egoismo. Sentirsi meno preti perché non si celebra la messa alla presenza dei fedeli, significa ridurre tutta la vita del prete alla messa, tutta la fede cristiana alla messa. E' così? Ci sono state, nella storia della Chiesa, delle comunità cristiane (= come il Giappone del XVII-XVIII secolo) che sono rimaste vive per oltre 200 anni senza la messa. Ci sono comunità cristiane in Amazzonia che riescono a partecipare alla messa una volta all'anno. Certo cercano altri momenti per alimentare la fede...Anche noi lo possiamo fare. Lo stiamo facendo?

E poi è il numero dei fedeli presenti che dà valore alla messa o è il Signore che si offre sull'altare indipendentemente da noi?

**Questo è il momento di fare silenzio**, di vivere in preghiera, di stare a tu per tu con Dio, dentro la stanza del proprio cuore...Questo è il momento di leggere e meditare la Parola di Dio...

Questo è il momento di fare una visita personale in chiesa tenendo conto dell'attenzione verso gli altri...

Questo è il momento di sapere a che ora celebra il sacerdote e fermarsi nello stesso tempo a casa. spegnere la televisione. Prendere il vangelo e pregare e fare la comunione spirituale...

**E' questo un tempo e sorridere perché il sorriso trasmette serenità, bellezza, amore.** E' vero che non ci si può toccare, stringere le braccia, baciare...ma niente ci impedisce di guardarci negli occhi. Il Vangelo ci parla spesso di Gesù che "fissava negli occhi ed amava". Ci si può amare anche con gli occhi.. Un vecchio adagio dice che "gli occhi sono lo specchio dell'anima" Ora se nel cuore c'è amore, gli occhi lo rivelano.

E' tempo di donare serenità in particolare ai più piccoli giocando con loro, trasformando tutto in gioco. Queste espe-

## LA COMUNIONE SPIRITUALE

**Gesù mio,  
io credo che sei realmente presente  
nel Santissimo Sacramento.**

**Ti amo sopra ogni cosa  
e ti desidero nell'anima mia.**

**Poiché ora non posso riceverti  
sacramentalmente,  
vieni almeno spiritualmente  
nel mio cuore.**

**(breve pausa di riflessione)**

**Come già venuto,  
io ti abbraccio e tutto mi unisco a te;  
non permettere che mi abbia mai  
a separare da te.**

rienze sono quelle che segnano per la vita. Il ricordo che resterà in loro dipenderà da come noi adulti che siamo loro vicini lo stiamo vivendo. E' stato così per color che hanno vissuto l'esperienza drammatica del tempo della guerra, ma credo anche, per essere più vicini a noi, l'esperienza di chi da un giorno all'altro ha perso tutto con la frana di S. Antonio Morignone.

**E' tempo di donare sicurezza** a chi è anziano. Loro sono le nostre radici, Veniamo da loro, sono la nostra storia, i mattoni che formano chi siamo noi oggi. Tanti di loro hanno paura. Il continuo ascolto dei mezzi di comunicazione con notiziari zeppi di malati e morti aumenta ansia e paura. La paura crea ansia. C'è bisogno di attenzione e rassicurazione. "Andrà tutto bene" vediamo scritto da tante parti.

**E' tempo di pregare**: Da molte parti ci viene detto "siamo in guerra" Ora è ' tempo per pensare e pregare per chi è in trincea. per chi è in ospedale, per tutti quelli che a vario titolo e ruolo vivono ogni giorno a contatto con il rischio. Hanno bisogno di noi. Hanno bisogno del nostro aiuto, della nostra preghiera, della nostra prudenza. Si stanno prodigando per noi e noi dobbiamo rispettare la loro vita, il loro lavoro, cercando di essere attenti perché se noi ci ammaliamo, loro rischiano di più. Anche loro hanno una famiglia che amano e che li ama ...

E' tempo di pensare anche per chi è ammalato, fragile. L'emergenza del coronavirus rischia di farci dimenticare le tante persone che da tempo sono in casa ammalate, chi è in ospedale con una patologia presenti da tempo. Pensiamo alle tante persone presenti nelle case di riposo: a tutti farebbe piacere avere una vista, ma purtroppo in questo periodo è a loro impedito. Ricordiamoli nelle nostre preghiere.

Infine un pensiero per i morti. In questo periodo molti muoiono da soli, senza essere accompagnati da una mano amica, senza vedere un volto amato. Solo il Signore è accanto a loro, li prende in braccio e li porta nel suo Regno. **Bello lo scritto che don Giusto**, parroco di Rebbio, nativo delle Prese, ha scritto per la sua comunità e che viene riportato qui sotto.

## **ERO MALATO, MORENTE E NON AVETE POTUTO VISITARMI**

E' il dramma di chi muore in questi giorni a causa del virus nel mondo intero senza poter ricevere la visita dei propri cari: muore da solo, alleviato dalla morfina.

L'unica compagnia ai morenti è quella dei medici e degli infermieri occupatissimi nei reparti superaffollati.

Nemmeno dopo la morte si può vedere il corpo del proprio caro... solamente le ceneri ed un funerale somnesso.

Si tratta di precauzioni giuste e motivate in una situazione straordinaria.

Non poter accompagnare i propri cari alla morte lascia un senso di incompiuto, lascia un'angoscia mortale, l'angoscia di chi non può dare l'ultimo saluto su questa terra alla persona amata, di chi non può stringere la mano e accarezzare.

Anche Gesù è morto solo ed ha urlato "Dio mio, Dio mio perchè mi hai abbandonato".

Prego perchè le ultime parole dei morenti siano "a te Dio affido la mia vita, nelle tue braccia mi consegno".

Esprimo anch'io tutta la gratitudine ai medici, agli infermieri e a tutto il personale ospedaliero:

siete voi che accompagnate alla guarigione ma sono vostre anche le ultime parole che accompagnano i morenti. Che il Signore vi dia le parole e i gesti di accompagnamento perchè siete voi il volto di Dio per i malati ed i morenti in questo momento e lo siete anche a nome nostro che vi sosteniamo con tanta stima e riconoscenza. Siete anche l'orgoglio della nostra Lombardia e della nostra Italia.

Cari familiari che non avete potuto accompagnare alla morte i vostri cari, che avete supplicato il personale ospedaliero per farvi entrare in camera... a voi manca questo passaggio che può lasciarvi in un'angoscia mortale tutta la vita, oppure fidatevi di Dio, come un cieco che si lascia accompagnare nelle "valli oscure" della vita.

E tutti col telefono, con le preghiere e con le visite possibili stringiamoci attorno a chi soffre, cuore a cuore.

Chiediamo a Dio che questo flagello e tante miserie che affliggono l'umanità finiscano, chiediamo a Dio che illumini la mente degli scienziati e dei ricercatori, chiediamo a Dio infine che questa pandemia mondiale non faccia ulteriormente regredire l'umanità verso l'individualismo, la separatezza, i luoghi protetti per pochi, ma ci renda fratelli capaci di affrontare insieme la prova e di trovare insieme vie d'uscita.

Saluti cari.

Giusto Della Valle



## **IINDULGENZA E ASSOLUZIONE AI MALATI**

### **Ultime disposizioni al tempo del Coronavirus**

Così papa Francesco nella messa di mercoledì a S.Marta **“Se tu non trovi un sacerdote per confessarti parla con Dio, è tuo Padre, e digli la verità: “Signore ho combinato questo, questo, questo... Scusami”, e chiedigli perdono con tutto il cuore, con l’Atto di Dolore e promettigli: “Dopo mi confesserò, ma perdonami adesso”. E subito, tornerai alla grazia di Dio. Tu stesso puoi avvicinarti, come ci insegna il Catechismo, al perdono di Dio senza avere alla mano un sacerdote “**

Il giorno dopo il Decreto della Penitenzieria che dà le indicazioni:

A) **si concede l’Indulgenza plenaria «ai fedeli affetti da coronavirus**, sottoposti a regime di quarantena» negli ospedali o nelle proprie abitazioni se, «con l’animo distaccato da qualsiasi peccato», si uniranno spiritualmente attraverso i media alla celebrazione della Messa, alla recita del Rosario, alla pratica della Via Crucis o ad altre forme di devozione, o «se almeno reciteranno il Credo, il Padre Nostro e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria, offrendo questa prova in spirito di fede in Dio e di carità verso i fratelli, **con la volontà di adempiere le solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), non appena sarà loro possibile**

B) alle stesse condizioni, **anche dagli operatori sanitari, dai familiari** e da quanti, esponendosi al rischio di contagio, assistono i malati. In questo contesto la Penitenzieria inoltre la concede «anche a quei fedeli che offrano la visita al Santissimo Sacramento, o l’adorazione eucaristica, o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz’ora, o la recita del Santo Rosario, o il pio esercizio della Via Crucis, o la recita della Coroncina della Divina Misericordia», per implorare da Dio la cessazione dell’epidemia, il sollievo per i malati e la salvezza eterna dei defunti

C) ottenuta anche dal **fedele che in punto di morte si trovasse nell’impossibilità di ricevere l’Unzione degli infermi**, «purché sia debitamente disposto e abbia recitato abitualmente nella vita qualche preghiera

D) con un’altra aggiunta la possibilità fino a quando la situazione di pandemia non rientrerà, la **possibilità dell’assoluzione collettiva senza l’accusa individuale dei peccati**. Il sacerdote che intende avvalersi di questa possibilità deve chiedere il permesso al vescovo che valuterà e darà le indicazioni

## **TRIDUO PASQUALE?**

Tutto è confermato perché la Pasqua non può essere spostata, ma sono già uscite alcune indicazioni che verranno poi precisate.

- A) qualche rito particolare come le processioni del venerdì Santo, Via Crucis...potranno essere portate a settembre in occasione della festa dell’**ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE**. La parrocchia di Cepina già in occasione della seconda guerra mondiale aveva fatto il voto della processione con via Crucis ai Plaz e le prime si svolgevano proprio nel giorno della festa della Santa croce
- B) Dai vescovi saranno date indicazioni perché i parroci celebri i riti senza la partecipazione del popolo. Un aiuto può venire dai media, ma solo in diretta.

Il Vescovo Oscar domenica 11 marzo ha celebrato l’Eucarestia presso la chiesa del santo Crocifisso in Como e in quell’occasione ha pronunciato questa preghiera **Preghiera al Crocifisso di Como**

Santo e amato Crocifisso, riflesso della bontà di Dio e della sua fedeltà verso di noi: Tu da secoli accompagni e sostieni il cammino di fede dei fratelli e sorelle di questa Città e di tutta la nostra Chiesa di Como, anche e soprattutto nei momenti di dolore e di prova.

Tu, volto della Misericordia e della tenerezza di Dio Padre, vieni in nostro aiuto!

Tu conosci la nostra debolezza e continui ad esserci vicino in questi momenti di trepidazione per la presenza devastante del “corona virus”, che ha sorpreso e sconvolto le nostre vite, le nostre abitudini, le nostre attività quotidiane.

Sostieni quanti sono impegnati nell’affrontare questo periodo di emergenza: tutto il personale medico, gli scienziati, i volontari e quanti si prodigano generosamente al servizio dei malati e delle loro famiglie.

Dona conforto ai sofferenti, soprattutto alle persone più esposte, gli anziani, le persone sole e quanti sono infettati dal virus. Sia vincente la generosità di coloro che sacrificano il loro tempo e le loro energie per sostenere quanti abbisognano di cure, di vicinanza e di ogni genere di aiuto.

Fa’ che ciascuno di noi impari la lezione che deriva da questo momento di smarrimento e di prova. A volte ci siamo creduti onnipotenti, a tal punto di credere di poter fare a meno di te, Signore della nostra vita.

Oggi ci scopriamo feriti, fragili e deboli, incapaci di trovare salvezza in noi stessi o nelle risorse della tecnica. Fa’ che ci lasciamo salvare da te, che ci liberi dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento.

Aiutaci a tornare a te con fiducia e a confidare nella tua divina potenza, che metti a servizio dell’amore. Tu ci doni sempre il tuo Spirito perché diveniamo uomini e donne di comunione, capaci di condividere la gioia e di sperimentare la fraternità, così da fare della carità una costante della vita di tutta la Chiesa, a imitazione di te, che ci hai amato e donato tutto te stesso per noi.

Tu che vivi e regni nei secoli glorioso. Amen. + Oscar Cantoni, vescovo